TORINO
Anno 70 - Num. 238
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-043

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 7-8 Ottobre 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Film-Cronaca - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cronaca L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il lutto dell'Ungheria per la morte di Gömbös

Il Duce esprime al Reggente Horty il dolore del popolo italiano

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha inviato al reggente d'Ungheria Horty il seguente telegramma:

«Il Governo e il Popolo italiano si associano con vivo e sincero cordoglio al lutto della Nazione amica per l'improvvisa e dolorosa perdita del Presidente del Consiglio generale Gömbös, di cui ricordano con grata simpatia l'attività instancabile e la fervida collaborazione per un sempre maggiore sviluppo delle relazioni italo-ungheresi.

«Personalmente desidero in questo momento rievocare gli amichevoli rapporti avuti col gen. Gömbös, del quale ho potuto apprezzare l'illuminato patriottismo e le preclare qualità di uomo di Stato.

«Prego V. A. Serenissima di volere accogliere l'espressione della mia commossa condoglianza. — MUSSOLINI».

Il Duce ha inviato anche alla signora Gömbös un telegramma di condoglianza.

Il cordoglio di S. E. Galeazzo Ciano

ROMA, mercoledì sera.

Stamane il Ministro degli Esteri, S. E. il conte Galeazzo Ciano, si è recato alla Legazione d'Ungheria ad esprimere condoglianze per la morte del Presidente del Consiglio gen. Gömbös.

Una nostra Missione militare ai funerali

ROMA, mercoledì sera.

Una Missione militare italiana composta di ufficiali generali e superiori di tutte le forze armate parteciperà ai funerali del Presidente Gömbös.

Alla Legazione magiara

Roma, mercoledì sera.

Vivo cordoglio ha prodotto a Roma la notizia della morte del Primo Ministro d'Ungheria Gömbös.

Alla Legazione d'Ungheria, in via dei Villini, è stata subito esposta la bandiera a mezz'asta, mentre un registro posto all'ingresso si andava rapidamente ricoprendo di firme.

Ministri, Sottosegretari, deputati e personalità si sono recati alla Legazione per esprimere al Ministro della nazione amica il loro profondo rammarico.

La salma di Gömbös nel palazzo reale di Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, merc. sera.

La salma del Presidente del Consiglio ungherese, Gömbös, è stata trasportata stamane nel Palazzo Reale.

Una compagnia della Reichwehr presta servizio d'onore presso la salma.

Le brillanti prove di una nuova motonave

Trieste, mercoledì sera.

Sono ultimate le prove di collaudo della motonave *Lero*, costruita nei cantieri di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per conto della Compagnia Adriatica di Navigazione.

La bella nave, destinata al servizio passeggeri e carico nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale, conferma, sia per le sue ottime qualità nautiche che per le sue perfette sistemazioni di bordo, la nota capacità costruttiva dei cantieri.

Durante le prove di collaudo la motonave ha navigato per 12 ore alla media oraria di 16 miglia a mezzo carico, raggiungendo la velocità massima di 16,8 miglia. Essa ha così superato di quasi un nodo la velocità contrattuale.

La nave è stata consegnata agli armatori, i quali hanno espresso ai dirigenti dei Cantieri il loro vivo compiacimento per l'ottima riuscita delle prove.

La nave Lero ha le seguenti caratteristiche principali: tonn. 2850 dislocamento, portata tonn. 1100, lunghezza al galleggiamento metri 78,50, larghezza metri 12,20, puntale metri 7,40.

Sono predisposte sistemazioni per 22 passeggeri di prima classe, 24 di seconda, 28 di terza e 53 persone di equipaggio per un complesso di 127 persone.

L'apparato motore è costituito da due motori tipo «Diesel Fiat» costruiti a Torino presso l'Officina Grandi Motori, ad iniezione meccanica della potenza di 1500 cavalli asse ciascuno.

Attacco di Hitler contro il bolscevismo

Berlino, mercoledì sera.

Fra grandi manifestazioni popolari si è aperta a Berlino la campagna per le opere di assistenza invernale che quest'anno dovrà essere più intensa che mai, data la situazione economica del mondo e della Germania. Molti generi infatti cominciano fin d'ora a scarseggiare, mentre su altri, anche di prima necessità, si nota un sensibile rincaro.

Per primo ha parlato il Ministro Goebbels il quale ha affermato che il popolo tedesco deve essere grato al suo Governo dell'ordine sociale ed economico mantenuto in Germania, a differenza di quanto avviene in altri Paesi: stia certo il popolo che il suo Capo saprà trovare la vie per fargli superare le presenti difficoltà. Ma la Germania ha da contare soprattutto sulle sue forze e sulla sua solidarietà interna. La terza campagna di assistenza invernale 1935-36 ha dato quasi 372 milioni di marchi, superando di molto quella precedente. Questi risultati dovranno essere ancora accresciuti nella quarta campagna che ora s'inizia.

Sempre tra gli applausi dell'immensa folla presente, ha incominciato poi a parlare Adolfo Hitler. Egli ha prospettato la situazione della Germania dopo la guerra in seguito ai disastrosi effetti del Trattato di Versailles. Da questo derivano i turbamenti della vita europea, gli squilibri economici, la corrosione bolscevica.

L'oratore si è scagliato contro le cosiddette democrazie che mentre vorrebbero «liberare il popolo tedesco» assistono senza reazione alla carneficina provocata dai rossi in Spagna. Simili democrazie non sono che bugiardi camuffamenti: in realtà costituiscono l'avanguardia del bolscevismo.

Il nazismo ha immunizzato da esso il popolo tedesco dandogli nuovo spirito, nuovi ideali, un nuovo senso dell'interesse collettivo. Il cittadino del Terzo Reich ha saputo affrontare gravi sacrifici e perseverare in questa abnegazione. Fenal il borghese, oggi, quando qualcuno gli chiede un obolo, ai militi della prima ora che hanno messo in pallio la vita. La fede nazista si deve dimostrare non a parole, ma coi fatti.

«Mentre la Russia erige a chiacchiere il paradiso sovietico, — ha detto Hitler — la Germania si trova in reale pieno sviluppo costruttivo».

Hitler ha concluso riaffermando la sua incrollabile fiducia nelle forze di resistenza del popolo tedesco che nessuno riuscirà a stroncare e nell'avvenire della Germania.

Si richiede da Roosevelt un'azione anticomunista

New York, mercoledì matt.

Hamilton, presidente del partito repubblicano, ha domandato a Roosevelt di ripudiare tutti i radicali e comunisti che si sono fatti attorno, nell'attuale campagna, non soltanto con la forma, ma mostrando al pubblico la sua azione.

Hamilton ha chiesto di nuovo, specificatamente, un'azione contro David Dubinsky, presidente della Unione dei sarti da donna, il quale ha inviato denaro per aiutare i rossi spagnoli.

Rivolgendosi a Roosevelt, Hamilton ha domandato: «Avete voi tanto bisogno di voti, da chiedere aiuti ad un uomo il quale ha inviato il denaro ai comunisti spagnoli, per uccidere i sacerdoti, per incendiare le chiese?».

Un monopolio in Germania per le frutta e i vini

Parigi, mercoledì sera.

L'Agenzia *Havas* riceve da Berlino la notizia della creazione in Germania del monopolio di Stato del commercio estero per alcune derrate alimentari. La legge promulgata dal Governo del Reich istituisce un ufficio di Stato che acquisterà le importazioni di legumi, piante, sementi, frutta e vini e le ripartirà secondo i bisogni.

Il provvedimento ha lo scopo di impedire a queste importazioni di esercitare una influenza perturbatrice sui prezzi dei prodotti tedeschi consimili.

Il conflitto cino-giapponese

La legge marziale proclamata a Sciangai

SCIANGAI, mercoledì matt.

In conseguenza della tensione cino-giapponese, la legge marziale è stata proclamata nella città e sul territorio compreso nel raggio di 30 miglia da Sciangai. In seguito a voci, risultate poi false, della distruzione del ponte della ferrovia Sciangai-Nanchino era improvvisamente incominciato l'esodo da Ciapei.

Malgrado della nervosità che si nota tra la popolazione di Sciangai e di altre città e delle misure adottate per precauzione dalle autorità, si può affermare che in generale la tensione si va rapidamente attenuando.

La riapertura delle Borse

TORINO

L'attesa riapertura della Borsa si è effettuata in una atmosfera di serena entusiasmo, con affari piuttosto attivi e quotazioni in progresso sensibile per tutti i valori.

Se i massimi titoli di Stato hanno conseguito una rivalutazione sensibile, i valori industriali — anch'essi favoriti dai recenti decreti — hanno segnato quotazioni molto superiori all'ultima chiusura.

Le prime quotazioni della nuova Rendita 5 per cento, assai ricercata all'inizio, si sono effettuate a un corso superiore a 92,50 che, tenuto conto dell'interesse maturato, rappresenta il prezzo di emissione circa; in chiusura leggermente più calme.

I titoli azionari, trascurando le citazioni singole, si può calcolare abbiano conseguito rivalutazione all'incirca del 10 per cento dalle ultime quotazioni.

MILANO

Milano, mercoledì sera.

Con una grande animazione e transazioni animatissime si è oggi riaperta la nostra Borsa valori. Tutti i comparti, senza distinzione, registrano notevoli plusvalenze, senza esagerati spostamenti, dimostrando così la serenità dell'ambiente dopo i recenti provvedimenti finanziari.

La nuova Rendita 5 %, che inizia da oggi la quotazione ufficiale, ebbe transazioni tra 92,80 e 91,90 per fine corrente mese.

Negli azionari, maggiormente ricercati i Tessili, Trasporti, Elettrici, Fiat e tutti i titoli minori. Da oggi la Dinamo paga 13,50, Burgo 3,60 e Conduttori elettrici 6,30 al netto. La Rubattino rimborsa lire 30 per azione.

Il nuovo bilancio della Banca di Francia

L'Ufficio segreto per il fondo di stabilizzazione

Parigi, mercoledì sera.

Negli ambienti finanziari si rileva che il prossimo bilancio della Banca di Francia, che sarà reso noto domani, presenterà una fisionomia nuova: la particolarità più saliente sarà presentata dalla rivalutazione dell'incasso metallico, che sarà basato su un valore del franco corrispondente ad un peso di 49 milligrammi di oro al titolo di 900 millesimi di oro fino: ciò porterà un plus-valore di circa 17 miliardi di franchi, dei quali 10 miliardi saranno assegnati, conformemente alla legge, al fondo di stabilizzazione dei cambi, mentre i 7 miliardi rimanenti saranno portati a credito del tesoro. Queste somme si troverà prossimamente ridotta a 4 miliardi a causa del prestito di tre miliardi che lo Stato deve fare al credito fondiario.

Il fondo di stabilizzazione, che avrà sul mercato dei cambi un ruolo analogo a quello che adempie da alcuni anni il fondo britannico, sarà gestito dalla Banca.

Il segreto dell'intervento di questo organo regolatore sarà la condizione principale del suo funzionamento. Per il fatto dell'esistenza di questo nuovo organismo, i movimenti dell'oro non figureranno più nel bilancio della Banca di Francia.

Al Campo dei Giovani Fascisti

S. E. Starace parla ai Giovani della Divisione partecipante al Campo di Castel Fusano

Stabilimento preso d'assalto dagli scioperanti francesi

Gli autobus di Parigi fermi

Un burrascoso processo a Strasburgo

Parigi, mercoledì sera.

Si segnalano nuove occupazioni di fabbriche in varie località.

Particolarmente grave, per il modo in cui è avvenuta, appare quella di una fabbrica metallurgica di Douai.

Appena gli operai dichiararono lo sciopero, il proprietario riuscì a chiudere lo stabilimento, prima che le maestranze lo occupassero.

Ma queste, rinforzate da altri scioperanti, dettero ieri la scalata alle finestre dello stabilimento, le forzarono e occuparono la fabbrica.

A Strasburgo si è svolto il processo «per attentato al credito dello Stato» contro il segretario di redazione ed il gerente del giornale locale «Le Franciste», che aveva pubblicato un articolo in cui si invitavano i risparmiatori a non sottoscrivere alla recente emissione straordinaria dei Buoni del Tesoro, dato che il franco stava per essere svalutato.

Dopo l'udienza tempestosa, durante la quale il pubblico ha manifestato la propria simpatia per gli accusati, il segretario di redazione è stato assolto, mentre il gerente, Giraud, è stato condannato a 3 mesi di prigione con la condizionale.

All'uscita degli imputati dal Palazzo di Giustizia la folla ha improvvisato loro manifestazioni di simpatia.

Lo sciopero degli «autobus», che occupa normalmente 1500 dipendenti, è stato dichiarato stamane a Parigi, immobilizzando 468 veicoli del servizio pubblico. Si teme che lo sciopero abbia ad estendersi ad altre categorie.

Interpellanze e proteste al Governo francese

Parigi, mercoledì sera.

Il Governo è sottoposto a fuoco di fila di proteste e di interpellanze. Vari deputati chiedono spiegazioni sul contegno parziale dei poteri pubblici, durante le manifestazioni di domenica scorsa, per i rigori che essi riservano solo ai patrioti.

Il deputato di Parigi De Kerillis chiede poi al Ministro della Giustizia «delle precisazioni sulla parte avuta da lui e da due suoi colleghi del governo nella liberazione dei cinque individui arrestati a Soissons per avere commesso un grave attentato contro il membro del partito social-francese Edoard Forinyan, che nell'aggressione ha perduto un occhio e attualmente versa in pericolo di vita».

Una singolare denuncia è stata sporta dal presidente della Federazione dei contribuenti contro il Presidente del Consiglio Blum e contro il Ministro per le Finanze Vincent Auriol, accusati di truffe in danno dei risparmiatori per averli invitati alcune settimane fa a sottoscrivere ad una emissione di Buoni del Tesoro, affermando pubblicamente che, in nessun modo, sarebbe stato il franco svalutato, e, cioè, nel momento in cui il governo preparava in segreto la svalutazione.

Il giornale pubblica inoltre la curiosa interpellanza formulata dal deputato di Parigi Fernand Laurent, a proposito del comunicato del Ministro degli Interni, in cui si spiegano le ragioni che avevano indotto il governo a proibire la manifestazione del partito social-francese.

Rilevando una frase di quel comunicato in cui si parlava di «manifestazioni che formano oggetto di pubblicità pubblica», il deputato chiede al Ministro degli Interni «come concepisce una riunione pubblica senza pubblicità, ed una pubblicità che non sia pubblica».

Trasvolata atlantica

L'aviatore Bjoerkvall avvistato

New York, mercoledì matt.

Il passaggio dell'aviatore svedese Kurt Bjoerkvall è stato segnalato da San Giovanni di Terranova alle 22,38. L'apparecchio proseguiva in direzione est. Ciò che sembrerebbe indicare che l'aviatore si propone di volare per Stoccolma senza far scalo.

I preparativi militari dei Soviet sulle frontiere europee e asiatiche

Tentativi per concludere patti militari con Estonia Lituania e Lettonia

Riga, mercoledì sera.

L'ebreo Litvinov ha avuto buon gioco a Ginevra, facendo pressioni sui piccoli Stati. La stampa lettone denuncia in termini schiettissimi e coraggiosi — perchè coraggiosi? perchè anche il Governo lettone va mettendosi adesso sulla scia dell'U. R. S. S. la quale gli ha prospettato abilmente la «minaccia» germanica — tutta la subdola manovra di Litvinov e come ad esso soltanto debbasi se la delegazione abissina sia stata accolta a Ginevra anteponendola all'Italia. A spiegare meglio quale sia la politica dell'U. R. S. S. verso i piccoli Paesi, siamo in grado, oggi, di fare una rivelazione, abbastanza sensazionale, e sulla quale non temiamo smentita perchè la notizia stessa è stata da noi desunta a sicurissima fonte.

Nel maggio scorso, dunque, i tre Capi di Stato Maggiore degli eserciti lettone, lituano, estone si recavano a Mosca. Un comunicato ufficiale dichiarava che scopo del viaggio era il desiderio di conoscere l'organizzazione militare sovietica. Ebbene, abbiamo molti motivi di ritenere, invece, che il viaggio a Mosca delle tre alte personalità militari baltiche avesse ben altro scopo: la discussione e un esame di patto militare segreto con l'U. R. S. S.! Ad evitare che questo viaggio suscitasse timori e diffidenze in Polonia e in Germania, oltrechè in Finlandia, l'abilissimo Governo sovietico prescegliova la data del 1.o maggio come la più adatta, infatti, a stornare l'attenzione straniera. E' così fu fatto.

Le proposte

La proposta sovietica avrebbe consistito in questo:

l'U.R.S.S. chiedeva ai tre Paesi Baltici di concedere all'esercito sovietico il passaggio nei territori dei Paesi Baltici in caso di una guerra con la Germania;

chiedeva ai Paesi baltici di assicurare il completo rifornimento viveri all'esercito sovietico durante il passaggio nei loro territori;

chiedeva che i porti di Tallinn e quello lettone di Liepaja potessero costituire basi navali per la flotta sovietica.

In caso di accettazione da parte dei Paesi Baltici, l'U.R.S.S. si rendeva garante, anzitutto, che mai l'U.R.S.S. avrebbe costituito un pericolo militare per i tre piccoli Paesi, poscia avrebbe assunto ogni impegno per la difesa della loro indipendenza contro una possibile minaccia germanica.

In merito ai risultati di questo convegno moscovita, abbiamo, per ora, soltanto informazioni incomplete. Secondo esse sembra che si sia giunto ad una intesa indiretta nel senso, cioè, che ad un accordo vero e proprio si dovrebbe giungere quando, prima e sarebbe lo Stato Maggiore lituano a rendersi intermediario e fautore della auspicata conclusione. Ma, ripetiamo, nulla ci consta con assoluta precisione su questa seconda parte, mentre non temiamo smentite su quanto concerne le proposte dello Stato Maggiore sovietico. A conferma, poi, della nostra informazione sta un episodio, recentissimo, che è sfuggito a molti. Or sono quindici giorni fa la flotta sovietica del Baltico ha svolto le sue grandi manovre all'altezza del porto lettone di Liepaja!..

Grave permane la situazione interna sovietica, sebbene il periodo più rischioso sia certamente sorpassato. Ma la malattia di Stalin e la questione della successione, come ieri abbiamo spiegato, è la più grande incognita, è il problema più serio che tiene agitati gli organi del «Politburo». Ben a ragione, infatti, il «Politburo» è allarmato dall'insuccesso del movimento Stakanov. Si ha da Mosca che se il movimento Stakanov è stato forse il più serio movimento sociale ed economico di quanti si sono avuti sin'ora nell'U.R.S.S. gravissimi difetti si sono rilevati nella sua messa in pratica. Nella Buriato Mongolia, per citare un esempio quanto mai eloquente, nelle officine meccaniche di Ulan Ude è risultato che su una massa di parecchie migliaia di operai solo quattro operai sono stakanovisti. Il fallimento dello stakanovismo è tale in alcuni centri che le autorità hanno dovuto venire alla decisione di proclamare stakanovisti tutti gli operai che abbiano semplicemente superato la media normale — e si tratta di cifre del tutto irrilevanti — pur di nascondere a Mosca la triste verità dell'insuccesso.

Nei trasporti ferroviari il numero degli stakanovisti sarebbe ufficialmente del 41 per cento. Ma in una riunione tenutasi a Mosca il Commissario Kaganovic ha dovuto riconoscere che gli stakanovisti sono, in realtà, appena il 14 per cento.

Saremmo nel falso e nel disonesto se noi non riconoscessimo che in taluni centri lo stakanovismo ha avuto un autentico successo e che la produzione è considerevolmente aumentata. Ma si tratta del primo tempo. L'operaio, anche il più forte, il più disposto a sacrifici non può materialmente restare intere giornate nelle miniere o sui banchi di lavoro.

Senonchè ecco una terribile prospettiva per le masse operaie e che ha determinato, infatti, le virulente opposizioni allo stakanovismo: onde potere compensare lautamente gli stakanovisti, il Governo sovietico sta per ridurre le paghe agli operai comuni! Ecco, quindi, che in pieno regime comunista siamo alla vigilia di una nuova suddivisione di classe in seno allo stesso elemento operaio.

Propaganda per Stalin

Lo stakanovismo non è, quindi, un movimento popolare e comunista, ma si tradurrà nella realtà in un movimento quanto mai pericoloso per il regime sovietico perchè l'aumento del guadagno di una minoranza è tutto a discapito della maggioranza che non ha la capacità o le possibilità fisiche di aumentare la produzione così come il Governo pretenderebbe. Si vanno sempre più creando, in tal modo, differenziazioni tra le due classi operaie che in un prossimo futuro — se lo stakanovismo sussisterà — determineranno due gruppi sociali diametralmente opposti. Chi vincerà tra i due gruppi? Naturalmente il più forte. Per il momento il gruppo più forte è la minoranza stakanovista. Ma domani?

Si è detto, in questi ultimi giorni, della vasta rete di ferrovie strategiche che il Governo sovietico va costruendo. Informazioni precise giunte a Riga confermano che l'U. R. S. S. va costruendo una vasta rete ferroviaria a carattere strategico militare diretta verso l'Oriente e verso lo Estremo Oriente. Sono stati ultimati 4.496 chilometri di nuove linee ferroviarie e sono state messe in servizio 1.982 nuove locomotive e un notevole numero di nuovi vagoni. Altri 12.000 chilometri di nuove linee sono in progetto o in via di costruzione per un totale di oltre [illegible] miliardi di rubli. A questi lavori provvedono le popolazioni che si trovano sul tracciato delle nuove linee e che vi sono costrette da reparti dell'esercito e della polizia speciale.

Prima di ritirarsi nella sua dacia Stalin ha ripetuto l'ordine di effettuare un severissimo controllo nelle file del partito. Orbene i primi risultati sono quanto mai scoraggianti poichè è risultato di già che un notevole numero di iscritti al partito altro non sono che kulaki, russi bianchi, ex commercianti, ex preti e trotzkisti i quali approfittavano della loro condizione di iscritti al partito per svolgere propaganda anticomunista. E' risultato che proprio nelle file del partito andavano organizzandosi nuovi complotti nuovi sabotaggi. Jagoda ha di nuovo, un immenso daffare a reprimere questo movimento! Ai giornali sono state impartite severissime istruzioni di approfittare di ogni occasione per porre in rilievo che Stalin è stato personalmente e specificatamente prescelto da Lenin quale suo successore e ciò per controbattere la campagna antistalinista che i suoi avversari vanno conducendo basandosi su dati di fatto inoppugnabili che stanno a dimostrare come Stalin sia giunto al potere solo perchè egli seppe tempestivamente fondere la propria frazione con quella di Voroscilof e impostare la lotta contro il gruppo avversario speculando sull'antisemitismo che è radicato nel popolo russo.

V. F.

La svalutazione della corona cecoslovacca

Praga, mercoledì sera.

Il gabinetto ha approvato il progetto di legge per la svalutazione della corona cecoslovacca la quale sarà svalutata dal 10,60 al 15,98 per cento.

SPAGNA

Discorso separatista di Companys

Trentanove ostaggi uccisi dai rossi a Bilbao

Saint Jean de Luz, mercoledì sera.

A Barcellona, una manifestazione per commemorare l'insurrezione del '34, a cui hanno partecipato 50 mila militi, è stata chiusa da un breve discorso del Presidente Companys.

«Siamo decisi — ha detto il capo catalano — a vincere. Ho sempre affermato che la Catalogna avrebbe vinto la guerra anche da sola. Avete raggiunto i più alti limiti dell'eroismo, ma avete soprattutto dato prova di capacità e di spirito di organizzazione». Il discorso non ha menzionato una sola volta la Spagna o neppure la repubblica spagnuola. La cerimonia aveva infatti un carattere nettamente separatista. Si trattava di commemorare una rivolta, a cui la Catalogna partecipò passivamente mediante la proclamazione della propria indipendenza.

Sono giunti a Saint Jean de Luz venti argentini e uno spagnuolo, fuggiti da Bilbao sul cacciatorpediniere britannico *Exmouth*. I profughi narrano che la città è calma. Alcuni giorni fa, dopo l'affondamento della torpediniera governativa *Almirante Ferrandiz*, di cui gran parte dell'equipaggio era di origine bilbaina, da parte dell'incrociatore nazionale *Canarias*, un gruppo di marinai della corazzata governativa *Jaime*, ancorata nel porto di Bilbao, ha organizzato una manifestazione ed ha chiesto l'esecuzione degli 850 ostaggi custoditi a bordo del piroscafo *Cabo Quilate* e di altre due navi in rada. Il Governatore ha rifiutato, ma la manifestazione si è formata non ostante il divieto: sciolta dai militi, si è raggruppata di nuovo e le autorità non hanno potuto più opporvisi. I marinai, seguiti da alcune donne e uomini dei partiti estremi, hanno raggiunto in un barcone il *Cabo Quilate*, dove hanno ucciso 39 prigionieri.

E' questo il secondo massacro di ostaggi che avviene a Bilbao dopo l'uccisione di 64 personalità di destra che seguì di poche ore il bombardamento aereo della città.

Nuove vittorie degli insorti sul fronte di Madrid

Parigi, mercoledì sera.

All'una del mattino il posto radio di La Coruña ha comunicato, fra le altre notizie concernenti i fronti secondari, dove non sono da registrare che piccoli combattimenti senza importanza, che sul fronte di Toledo le truppe nazionali hanno occupato nelle ultime ore del pomeriggio Fuensalida, Portillo e Santa-Cruz de Retamar. Il nemico ha abbandonato parecchie centinaia di morti.

Questa vittoria, che è importantissima poichè spiana la via verso Madrid, ha avuto luogo al calar della notte, cosicchè è stato impossibile precisare l'entità del materiale bellico rimasto nelle mani dei nazionali e le perdite esatte delle truppe governative che si ritirano in disordine verso la capitale.

Il Radio Club Teneriffe ha comunicato che 30 apparecchi nazionalisti hanno sorvolato Madrid, bombardando efficacemente le stazioni, gli aerodromi, le caserme, causando danni gravissimi. Gli aeroplani governativi non hanno reagito.

Venti aeroplani nazionali hanno sorvolato poi la capitale per lanciare più di 10 mila manifestini per informare la popolazione circa la vera situazione della Spagna e per invitare il governo marxista a non resistere se vuole evitare il bombardamento di Madrid.

Lo sgombero della capitale è cominciato e le organizzazioni operaie accordano salvacondotti a tutte le persone che non sono soggette alle armi.

Emissari anarchici compilano "liste nere" di spagnoli in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Il «Figaro» afferma che gli anarchici della Federazione iberica hanno emissari in quasi tutti i villaggi di frontiera della regione dei Pirenei orientali.

Questi non soltanto sostengono con tutti i mezzi il Governo spagnolo ma organizzano, ciascuno nel proprio settore, un piano di azione terroristica.

Essi compilano liste nere di personalità spagnole rifugiate in Francia e che dovrebbero essere fucilate il giorno in cui la rivoluzione scoppiasse al di qua dei Pirenei.

Alcune di queste personalità sarebbero state già gravemente minacciate.

L'«Action Française» conferma che l'oro confiscato dai governanti spagnoli ai loro avversari politici non è inviato soltanto in Russia. Una buona parte è spedito in Francia, sia per mare che per aria.

Altro oro di Madrid alla Banca di Francia

Parigi, mercoledì sera.

Si ha da Marsiglia che il vapore spagnolo *Campillo* è giunto in quel porto con a bordo due passeggeri ed un carico d'oro.

I due passeggeri sono emissari del governo di Madrid, che hanno accompagnato il trasporto in Francia di 250 casse di metallo giallo provenienti dalla Spagna e destinate alla Banca di Francia.

La Direzione della Banca di Francia e quella delle dogane, interrogate ieri dai giornalisti a proposito di questa importante rimessa di oro, hanno rifiutato di fornire qualsiasi spiegazione.

Dopo l'abolizione della lingua italiana a Malta

IL TURISTA: — *Con la cartella, alla vostra età?*
— *Eh, sì. Ora dobbiamo imparare la lingua madre...*

(Disegno di WALTER MOLINO)

La novella di *Stampa Sera*

Il morto che parla

Alle 15 precise di mercoledì, dinanzi al notaio Troggi sono convenuti i parenti del fu Dalboino cav. Silvestro, seppellito alle 15 precise di lunedì, e cioè il prozio comm. Gaiardino, la cognata Geltrude colla figlia Momina, il cav. Ovidio Cattali e la serva Anna Piva. Decentemente scuri nei visi e negli abiti, tutti rivelano una desolazione e una tristezza seriamente appropriate, che si consentono una lieve distrazione soltanto quando fra le tende della porta compare il notaio austero e grave come si confà a chi gode la fiducia dell'al di là e dell'al di qua. Con lentezza ieratica egli saluta, apre la cassaforte, ne estrae la busta fatale e invita l'uditorio a raccogliersi per ascoltare Silvestro dalla zona astrale. Il contatto è stabilito: per l'ultima volta il defunto parlerà ad orecchi umani colle abituali parole d'ogni giorno: poi, tranne che per il Lotto, tutto sarà finito.

Dopo l'appello, a cui ognuno risponde con toni gerarchicamente disposti, dal solenne «presente» del prozio allo sbrigativo: «*eccia*» della serva, il notaio presta la sua lingua alle anime invisibili: «Prima di procedere all'apertura del testamento io debbo comunicar loro due documenti affidatimi dal compianto amico. Il primo è questa lettera inviatami il 14 gennaio 1936: ecco quanto interessa loro: — Alla tua amicizia fraterna di trent'anni affido, colle mie ultime volontà, l'incarico di radunare tutti i miei parenti sottoelencati esattamente 48 ore dopo la mia sepoltura quando cioè la sensazione dell'irreparabile agisce già in profondità e rimuove i ricordi. Desidero ritrovarmi co' miei cari come in un ultimo consiglio di famiglia sia per liquidare equamente i nostri interessi sia per congedarmi in modo degno di quello che essi mi hanno sempre dimostrato. Ecc... Ecc... — Il secondo è la presente dichiara, colla quale il grande alienista prof. Carlo Limaro, mezz'ora prima che Silvestro firmasse il testamento, lo dichiarava in pieno e completo possesso di tutte le facoltà mentali così da rendere il documento assolutamente valido e non impugnabile. Prego... Leggano... Ed ora procedo all'apertura della busta intatta e alla lettura del testamento...:

Torino - 12 gennaio 1936

«Poichè non ho più alcuna speranza di prorogare il mio trasferimento alla rimessa di Via Catania, così mi valgo di questi ultimi istanti di riposo prima dell'ultimo esercizio per dichiarare formalmente il mio proposito di morire nella Religione, che fu il dono più prezioso della mia povera Mamma, di agire l'ultima volta secondo quella giustizia, che fu norma costante della mia vita, e di disporre de' miei beni terreni. Non nascondo però che a questo punto nascono i guai. Non avendo più la mia adorata Selina, privo di figli e di fratelli e quindi libero da tutte quelle «legittime» che la legge avoca a sè quasi per un senso di pietà e di soccorso pel testatore, debbo rivolgermi ai più lontani gradi di parentela. Ma a chi lasciare? Ecco l'impaccio!

«So benissimo che la nostra comunità, oggi rarefatta e dispersa, ha sempre avuto quale centro simbolico formidabile l'esemplare prozio. Capo ideale della famiglia della mia povera Selina (e quindi anche mia, diciamo così, per acquisto) egli non ha mai avuto altra cura al mondo che l'impedire l'esodo di un solo spicciolo dal patrimonio familiare. Così egli, riunendo in sè come in un'arca santa le sette eredità de' suoi fratelli e sorelle, è riuscito a divenire l'amministratore vivente d'una società cadaverica, che ha i suoi sindaci nella bara e tiene le sue assemblee nel campo degli asfodeli esprimendo i suoi ordini del giorno in modo esclusivamente spirituale che in terra conta pochino. Son certo che egli ha ansiosamente atteso quest'ora per inserirmi fra i suoi azionisti fedelmente immobili ed insensibili. Ricordo all'uopo quante volte per dritto e per traverso egli mi ha invitato a ricordarmi della legge fondamentale dei Gaiardino se non per la mia fortuna personale (per quanto l'onore di entrare in tale famiglia dovesse pure creare obblighi al riguardo), almeno per quanto avevo ereditato dalla mia cara Selina. Ma nulla mia moglie mi ha lasciato, se non un incancellabile e triste ricordo. Con atto di costituzione di dote del Settembre 1890 ella aveva ricevuto dai suoi 50.000 lire di dote; di queste, per le predette ragioni di coesione familiare, 20.000 furono versate in azioni della Società *Figure in Bronzo* del Comm. Gaiardino e C. e nel 1894 andarono in fusione con tutto il resto; altre 18.000 naufragarono nella successiva combinazione industriale Gaiardino e C. per i «pesci carpionati in scatola» (così quanto perdeva la comunità lo intascava il capo e nulla usciva di casa); colle ultime 12.000 lire pagai i lasciti che la mia cara Selina aveva fissato. Del Gaiardino in casa mia non rimane altro che la collana di perle, regalo nuziale degli zii a Selina. Essa era costata 6000 lire e tutti i fratelli e sorelle del prozio gli avevano versato le rispettive quote. Egli aveva scelto e comperato il dono. Ma l'orefice, a cui ho affidato il gioiello in esame e di cui allego la perizia, lo ha ammirato come un capolavoro d'imitazione anglo-giapponese del valore massimo di L. 475,80. Al patrimonio familiare nulla quindi posso lasciare all'infuori delle mie più umili scuse al suo titolare.

«Quanto a Geltrude e a Momina non ho impegni di sorta. Se avessi un'immaginazione morbosa in Geltrude riconoscerei volontieri una pronipote di quelle dame del Rinascimento, a cui Renato il Fiorentino aveva appreso l'arte delle abili somministrazioni, per le quali il designato crepava dopo un mese, dopo sei, dopo un anno di morte divenuta naturale. Ma io, anche secondo la psichiatria, ho la testa a posto, quindi non attribuirò a mia cognata che un grave errore di distrazione. Quando il medico mi trovò le prime tracce di zucchero lei, sbagliando la cura e credendo che bisognasse reintegrare il dolciume eliminato, m'ingorgiò di crème e di pan di Spagna. Le perdono l'errore ma non posso esserle grato. Momina poi non può lamentarsi. Per aver qualcuno disposto ad accompagnarmi a passeggio quando cominciarono le vertigini dell'arteriosclerosi e per il fatto che era la gioia della mia povera moglie, ella ebbe in breve i suoi gioielli, la sua pelliccia, la biancheria, i ninnoli e persino sei paia di calzoni miei che mi portò via di nascosto per farne brache da sci. Se le fanno comodo ella può ancora ritirare i legacci delle scarpe, lo spazzolino da denti e la superstite scatola di lucido a titolo di legato. Al cugino Cattali nulla devo se non un cordiale arrivederci al raduno (senza costumi) di Giosafatte. Nel giro di tre anni gli ho imprestato 9000 lire come da elenco e cambiali che allego, perchè una sua relazione clandestina lo sbilanciava maledettamente. Dopo tale prestito non mi salutò più, salvando così gli interessi. Gli regalo quanto gli imprestai e ordino al notaio di restituirgli tutte le suppliche rivoltemi alle scadenze: così egli sarà completamente dispensato dal ricordarsi di me. Anche la mia serva Anna Piva può rimanere col cognome nel sacco. Le stanzette in cui vive l'incisore Burgotti, che la prende come modella di Pomona, di Minerva e di Talia per le medaglie del Dopolavoro, sono largamente ammobigliate con roba mia. Poichè ultimamente ella mi portò via la lampada che avevo in salotto, le lascio 10 lire per l'acquisto di due lampadine, a cui non ho più avuto in vita il tempo di provvedere.

«Stando così le cose il mio patrimonio (Lire 400.000) deve essere consegnato ai seguenti eredi: Lire 50.000 alle Suore Francescane, che educarono mia moglie bambina e l'assistettero morente: Lire 350.000 all'Ospedale della città, coll'unico obbligo di 8 messe annuali permanenti: quattro per me e quattro per i miei parenti qui convenuti. Così quando alla lor volta se n'andranno per le poste non avranno da sminuire anche di poco il patrimonio familiare.

Silvestro Dalboino».

Tutto è finito. Il morto se ne va in santa pace e i vivi senza.

Leo Torrero

Marinetti rientra dall'America

Napoli, mercoledì sera.

Con il piroscafo Oceania proveniente dal Sud America sono giunte varie centinaia di turisti. Con detto piroscafo è pure giunto S. E. Marinetti, reduce da un ciclo di conferenze tenute nel Sud America.

Nel paese degli uomini senza donne

Sosta al convento della Grande Lavra nel cuore di una steppa abbacinante

IV.

SALONICCO, ottobre.

Nel convento di Caracalos abbiamo dormito d'un buon sonno, mentre al di fuori la neve cadeva spessa e continua.

Fino all'alba ha nevicato, ma al mattino la neve fonde sotto una pioggia diluviana. Ci mettiamo i nostri immensi mantelli da pioggia; ma l'igumene non vuol lasciarci andar via con un tempo simile. Noi insistiamo e, quando l'ottimo Papantonio si dimostra pronto a tutte le audacie, l'igumene si rassegna a vederci partire. La nostra tappa è la più lunga di tutto il percorso: dobbiamo raggiungere il convento della Grande Lavra. Più di sei ore di marcia col buon tempo. E col cattivo? Iddio lo sa!

I monaci ci riempiono le bisacce di pane e di olive. L'igumene ci reca una bottiglia intera di rachi: offrono minestra calda, fagioli e miele. Ci chiedono di narrare le nostre avventure e Papantonio racconta, racconta... Gli uomini della montagna lo ascoltano a bocca aperta. Son pochi i turisti che visitano il Monte Athos.

Fuori, mentre beviamo il caffè, alla pioggia è succeduta la neve. E' più pericoloso, ma meno sinistro. Esitiamo ad accettare l'ospitalità offertaci per la notte dai boscaiuoli. Abbiamo già divorato metà delle loro provvigioni e, se rimaniamo, domani sarà la fame per tutti. Decidiamo di andarcene a ogni costo.

Nella foresta

Quelle anime semplici si espandono in saluti commoventi.

Uno splendente mantello candido copre tutte le cose. I fiocchi di neve ci turbinano attorno. La nostra imprudenza è folle. L'angoscia ci afferra, quando, dopo aver percorso il cammino previsto, non vediamo sorgere alcun convento. Camminiamo ancora un'ora, senza trovare altro che strade immacolate e solitarie e alberi che piegano i loro rami sotto un fardello livido.

E per di più la notte sta per scendere e a notte le porte dei conventi si chiudono!

Di colpo la foresta si apre. Davanti a noi, nel mezzo di una steppa abbacinante, si elevano i fantastici edifici saraceni della Grande Laura.

C'ingolfiamo, in fila indiana, sotto l'androne, dove arde una lampada votiva davanti alla Madonna. Qualche minuto dopo ritroviamo gli spiriti attorno a una stufa gigantesca, che abbiamo trasformata in essiccatoio. La camera d'onore del convento, con noi nel mezzo, sembra un accampamento di zingari, in un giorno di bucato.

Il monaco albergatore appare stupefatto. Ci reca il pranzo. Per quanto copioso, vuotiamo sino all'ultimo piatto e all'ultima bottiglia. Avvolti nelle nostre coperte, sopra i divani di legno, ci addormentiamo di un sonno di piombo, che neppure il gemito lugubre delle raffiche e il suono martellante delle samandre riesce a turbare.

Tuttavia, un bel giorno, dovemmo pure abbandonare l'accogliente convento della Grande Laura.

E partimmo, un mattino chiaro e gelido, per la campagna interamente coperta di neve. Il Monte Athos elevava al di sopra delle nostre teste il suo cono immacolato e, sotto di noi, a parecchie centinaia di metri, il mare azzurro spumeggiava contro gli scogli. A mezza costa, noi percorrevamo stretti sentieri vertiginosi.

L'ottimo Papantonio aveva ripreso la strada di Karyès e il giovinetto di Taso era rimasto al convento. Per guida avevamo dovuto prendere quel che ci si era presentato: due pescatori di Cassandra, uno dei quali era capitano e l'altro mozzo. Entrambi facevano ritorno a Karyès e noi li seguimmo.

Il capitano aveva una bella testa da contrabbandiere invecchiato e il giovane mozzo un Cassoso aspetto da contrabbandiere futuro. Il primo aveva lo sguardo brillante e malizioso, il secondo un innocente sguardo [illegible]. Entrambi, però, dimostrarono presto col loro discorsi come non fossero

Uno dei mezzi di locomozione in uso all'Athos è il cavallo: ecco un monaco mentre si reca al mercato

Tutti ci accompagnano sino alla porta del convento e sotto lo sguardo benedicente dei monaci e della dolce Panaghia, varchiamo la soglia ed entriamo nel diluvio.

Ah! quante volte durante il viaggio rimpiangiamo il fuoco e il tetto che abbiamo voluto lasciare. Le strade non sono che canali di acqua gelida. La mazzera dell'orfanello cola acqua e i pantaloni di Papantonio si sono incollati alle sue stecchite gambe, mentre con l'ombrello lui s'aggancia a tutti i rami.

Dopo ore e ore di cammino, traversiamo un ponte strettissimo, a schiena d'asino, ai piedi di un gorgo spaventoso, nel quale si getta un fiume di fango. Vediamo sulla destra, presso il mare, che s'è fatto furibondo, una casettina con un camino, che fuma. Il cammino per la Grande Laura biforca a destra; ma noi, senza pronunziare una parola, come un sol uomo, pieghiamo a sinistra.

Semplicità arcaica

Una piccola scala di legno conduce a una porta, che si apre dinanzi a noi. Una vasta camera semioscura, con un gigantesco camino nel quale arde un immenso braciere. Attorno a esso sono seduti dieci legnaiuoli albanesi, che si alzano e ci offrono le loro seggiole con effusione. Qualcuno di essi va a prendere altri sgabelli in una stanza vicina. I nostri abiti fumano. Le nostre gambe si arrostiscono. Che pioia! La nostra bottiglia di rachi è vuota; ma i legnaiuoli ce ne portano altro e ci

la montagna, l'onestà le virtù da essi praticate.

Ci furono, del resto, realmente preziosi. Conoscevano bene la strada e spesso ci evitarono di precipitare in mare.

Il convento di Causo Calyvia si erge al fianco di giganteschi contrafforti, che sembrano sostenere il Monte Athos a picco sul mare. Dall'altra parte dello sperone c'è il convento di Sant'Anna.

Noi volevamo passar la notte a Sant'Anna; ma il capitano preferisce Causo Calyvia.

Insistiamo.

— E' lontano! — ci dice. — E poi il sentiero passa molto in alto sulla montagna. C'è troppa neve. Ci perderemmo. Domani, invece, la neve si sarà sciolta... Monaco, di' ai signori stranieri che la strada è impraticabile.

Il monaco annuisce col capo:

— Il sentiero non è abbordabile oggi. Volete proprio terminare la notte e i vostri giorni, con le ossa spezzate, in fondo a qualche precipizio?

— E per mare, capitano? Non si può trovare una barca, in qualche villaggio di monaci pescatori?

— Sì, certo. Ma il mare è cattivo e la traversata non è sicura.

Infatti, in quel luogo, che è la estrema punta dell'Athos, il mare è sempre agitato. Serse vi perdette trecento navi e duemila uomini e una flotta lacedemone di cinquanta vascelli vi subì la medesima sorte.

— Insomma, capitano, tu hai paura?

Il capitano ha un balzo. Lui, paura?! Tutte le audacie di Ulisse si destano in lui. Partiremo per mare. In tre minuti il capitano ha trovato una barca. Lui e il mozzo remeranno e cercheremo di non naufragare.

La muraglia favolosa

Facciamo scendere dalle rocce, dove l'hanno messo al sicuro dalle onde, un vasto scafo che può, a rigore, costituire una buona barca. Appena in acqua, esso salta, scende, s'impenna, si piega, sembra volerci capovolgere ad ogni istante. Per raggiungerla, occorre entrare nell'acqua sino alla cintola. Il capitano ci trasporta, uno dopo l'altro, sulle sue spalle. I monaci assistono all'imbarco dalla riva, con le loro sottane che battono al vento. Il capitano sorride mefistofelicamente. Ci muoviamo e, per essere esatti, un'ondata ci afferra e ci trasporta. In fondo alla barca, noi siamo fradici e battiamo i denti dallo spavento.

Per fortuna, a poco a poco il mare diviene meno cattivo, la paura si calma in noi e possiamo contemplare il paesaggio, che è superbo. Il Monte Athos da questa parte si precipita diritto in mare da una altezza di oltre duemila metri. Si comprende facilmente, a vederlo, come gli antichi lo abbiano fatto centro di tante leggende e lo abbiano creduto la più alta cima della terra.

Il cielo si fa netto di nubi e il sole inonda la scogliera gigantesca. Sopra l'abisso, tra le anfrattuosità delle rocce, qualche olivo selvatico rosseggia. Alcune macchie bianche, qua e là, rivelano le dimore degli eremiti.

Fu su questa muraglia favolosa che i primi anacoreti cercarono e trovarono la solitudine. Anche oggi, un centinaio di costoro vivono qui, nelle loro celle inaccessibili, davanti alle quali si stende una minuscola terrazza, con qualche gramo arbusto. Di tanto in tanto, i monaci del convento si recano a fornir di vettovaglie gli eremiti, per mezzo di corde.

Il capitano e il mozzo remavano cantando. Il giorno stava per finire, quando entrammo nel minuscolo scalo di Sant'Anna. Il buon tempo era tornato e con esso il vento glaciale.

Alcuni monaci pescatori ci accolsero in una stretta capanna, dentro la quale fiammeggiava un braciere. Erano amici del capitano e lo accolsero con grida e risate.

Ci sedemmo accanto al braciere, sopra un letto di tavole coperto di pelli di capra. Le tenebre erano scese e le fiamme del braciere costituivano l'unica fonte di luce di quel pittoresco interno.

Dal soffitto, dal quale pendevano, i pesci secchi brillavano a tratti.

I buoni monaci barbuti ci offrirono il rachì, che dovemmo bere attaccandoci ognuno alla bottiglia.

(Segue).

Gaetano Fouquet

La caratteristica architettura comune a quasi tutti i conventi dell'Athos

La conquista abissina commemorata a Gerusalemme

Gerusalemme, mercoledì sera.

Il conte Mazzolini, Console generale d'Italia a Gerusalemme, ha pronunciato davanti alla colonia di connazionali un fervido discorso patriottico in commemorazione della epica gesta dei soldati italiani sul suolo dell'Africa Orientale, ed ha concluso inneggiando all'augusto Sovrano e al Duce, magnifico Condottiero, che ha regalato alla patria la gloria di un nuovo Impero.

L'Associazione dell'Arma di Cavalleria offre una bandiera a Neghelli

Roma, mercoledì sera.

L'Associazione dell'Arma di Cavalleria, di cui è Presidente S. E. Lessona, ha deciso di offrire alla città di Neghelli una bandiera in ricordo delle eroiche gesta compiute durante l'epica campagna d'Africa dai Reggimenti di Cavalleria Dragoni di Genova e Aosta.

Fabbrica di automobili distrutta dall'incendio

Stoccolma, mercoledì sera.

La fabbrica di automobili «Grahame» è stata quasi completamente distrutta da un violentissimo incendio che a causa del forte vento si è propagato con straordinaria rapidità e che i pompieri non hanno ancora domato. I danni si calcola ascendano a parecchi milioni di corone.

A teatro

VITTORIO

La stagione lirica autunnale si aprirà il 15 corrente con *Aida*

Sono incominciate le prove per l'imminente stagione lirica autunnale, la quale, come già abbiamo annunciato, s'inaugurerà la sera del 15 corrente con l'opera «Aida», protagonista la soprano Margherita Grandi che già cantò tale opera al Teatro [illegible] dell'Opera. La parte di Radames sarà sostenuta dal tenore Giuseppe Garuti, il baritono Vincenzo Guicciardi sarà Amonasro, mentre le altre parti sono così distribuite: Vittoria Palombini (Amneris), Corrado Zambelli (Ramfis), Roberto Silva (il Re), Ubaldo Tofanetti (Un messaggero). Prima ballerina assoluta Bianca Gallizia del Teatro alla Scala e del Teatro Reale dell'Opera. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Aldo Zeetti. I cori sono istruiti dal maestro Luigi Trebbi. Le scene sono del prof. Ercole Sormani e la regia dello spettacolo è stata affidata a Mario Dupraz.

Per questa stagione il Teatro è stato abbellito e rimodernato [illegible] l'ambiente riesca al pubblico più intimo e gradevole.

I prezzi, per desiderio del Centro Lirico Italiano e del Comune di Torino, saranno, come abbiamo già detto, quelli normali praticati nella passata stagione autunnale.

ROSSINI

Sabato il nuovo «vaudeville» *Curva pericolosa*

Sabato prossimo si avrà al Rossini la prima rappresentazione di «Curva pericolosa» (La famille Büchelt), nuovo «vaudeville» farsesco in tre atti e quattro quadri di Max Reimann e Otto Schwartz; musica di Frendel e Ardisone, versi e ritmi di Sarol, Arabrab e Poncia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica varia: pianista Luigi Gallino e soprano Cornelia Durando — 17,50-18,5: Boll. presagi - Conversazione di A. Cutolo.

Ore [illegible]: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray — 20,40: Serata dedicata all'uva e alla vendemmia: «Vendemmia nel Cilento», radio-montaggio di Luigi Bonelli; musiche di M. Cremesini — 21,5: S. E. Arturo Marescalchi: «L'uva nel costume e nella vita del popolo» — 21,15: Musiche sinfoniche dirette dal M.o A. La Rosa Parodi — 22: Dizione poetica — 22,15: Musiche operettistiche e canzoni dirette dal M.o Tito Petralia — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II.

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40-23: Musica brillante - Musica da camera - Notiziari e musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 19,35: Concerto sinfonico diretto da Kabasta — Bruxelles II 21: Concerto orchestrale sinfonico — 22,40: Dischi — Bruxelles II: 21: Programma variato — Praga II 20,15: Berlioz: «Aroldo in Italia», sinfonia in 3 tempi, opera 16 — Lilla: 21,15: «Thaïs», opera di Massenet.

Frammenti di vita interiore di un grande artista

Scritti inediti di Beethoven raccolti da taccuini e da foglietti di almanacco

«Quasi non v'è argomento che mi sia troppo difficile. Senza cercare una vera e propria erudizione, fin dall'infanzia mi sono sforzato di comprendere le opere superiori e sapienti dei saggi d'ogni tempo. Vergogna all'artista che non si crede obbligato di andare almeno altrettanto lontano su questa strada».

Così scriveva nel 1809 Beethoven agli editori Breitkopf ed Härtel. Questo suo accenno al desiderio, alla necessità della cultura, nella formazione del suo cosmo interiore, è da ricordare ora che per la prima volta vede la luce il «manoscritto Fischhof» di Berlino, cioè il fascicolo nel quale un frequentatore di Beethoven, rimasto ignoto, copiò i pensieri, le notizie, che il compositore scriveva casualmente su taccuini, perfino su foglietti d'almanacchi, fra il 1812 e il '18. Frammenti appunto del mondo interiore, o semplici appunti, risposte a interlocutori e proponimenti, reminiscenze di pensatori e di poeti, rielaborazioni delle stesse ricordanze, queste paginette sono un nuovo contributo alla biografia di Beethoven e una nuova fonte della nostra ammirazione per uno spirito tanto combattivo, e invitto, per una coscienza tanto eletta ed esemplare.

Sfogliamo il libricino. Ecco una evidente citazione di chi sa quale poeta, o una elaborazione, nella quale risuona la strenua volontà e la fede dello stesso Beethoven:

Vorresti assaporare il miele senza soffrire le punture dell'ape?

Desidereresti cingerti degli allori della vittoria senza affrontare i pericoli della battaglia?

Il palombaro potrà mai trarre la perla dal fondo del mare, se il terrore del coccodrillo lo trattiene a riva?

Così, così! ciò che Dio ti ha riserbato, nessuno potrà rapirtelo.

Ma l'ho serbato a te, uomo di coraggio.

Le inquietudini, le sofferenze, anche la serenità, infine tutto il mondo dei sentimenti conchiuso nel testamento dei Heiligenstadt echeggiano in alcune massime morali. In queste, per esempio:

1812 - 13 maggio. *Non compiere una grande azione, che avrebbe potuto essere fatta, e tenersi allo statu quo... Oh, quale differenza con questa vita, ch'io ho tanto spesso sentito sorgere in me e di cui la sorgente inaridisce! Oh, terribili condizioni! Voi mi lasciate l'amore del focolare, e mi rapite al tempo stesso la facoltà del vedere... Dio mio, Dio mio, volgi lo sguardo sul Tuo infelice B.; non permettere che le cose durino così!*

Vuoi sapere perchè le stelle si levano e scendono nel firmamento? Quaggiù, il fatto solo è evidente, il perchè sarà rivelato nel supremo giorno della risurrezione.

Il mio «decreto» mi obbliga a restare nel paese. Questo mi è assai facile! Qui, non sono torturato dalla mia disgraziata infermità. Mi pare che in campagna ogni albero mi faccia sentire la sua voce, e mi dica: Santo! Santo! Oh! incantamento della foresta! Chi potrebbe esprimere tutto questo? Se nulla riesce, se molte delusioni mi attendono, la campagna mi sorride sempre, anche in inverno, a Baden, a Brühl, ecc. In questa stagione è facile trovare alloggio in casa di contadini. Anima benefica dei boschi! Questo vento, il mio nemico, che, dopo due giorni di bel tempo, riprende a soffiare, non saprebbe trattenermi a Vienna.

Felice colui il quale, avendo appreso a trionfare di tutte le passioni, mette la sua energia nel compiere i doveri che la vita impone, senza preoccuparsi del risultato. Lo scopo del suo sforzo dev'essere l'azione e non il suo risultato. Non essere di quelli che, per agire, hanno bisogno di questo stimolo: la speranza della ricompensa. Non permettere che i tuoi giorni trascorrano nell'ozio. Sii laborioso, compi il tuo dovere, senza preoccuparti delle conseguenze, del buono o del cattivo risultato, tale indifferenza condurrà la tua attenzione verso le considerazioni spirituali. Cerca un rifugio nella saggezza soltanto, poichè attaccarsi ai risultati è cagione di disgrazia e di miseria. Il vero saggio non si preoccupa di ciò che è buono o cattivo in questo mondo. Ragiona sempre in questo senso: è il segreto della vita.

Come allo Stato occorre una costituzione, così all'individuo occorre una legge che gli sia propria.

Non rifugiamoci nella povertà per premunirci contro la perdita della fortuna; non priviamoci degli amici per risparmiarci il dolore di perderli; non temiamo, infine, di generare figlioli nel timore che la morte ce li rapisca. Troviamo una difesa contro questi mali, nella nostra sola ragione».

1815. *La legge morale in noi, e il cielo stellato al disopra di noi! Kant!!!*

Altri foglietti informano della vita pratica e dei suoi modi di vivere.

1811. *Un batuffolo di cotone nelle mie orecchie, mentre sto al pianoforte attenua il penoso rumore del mio udito ammalato.*

Invitare ogni giorno qualcuno a desinare: dei musicisti, per esempio, con i quali discutere questo o quell'argomento, parlare di strumenti: di violini, di violoncelli, ecc...

Un piccolo spazio sarà sufficiente a contenere tutti i miei libri e la mia musica, ora che li ho radunati nell'ultima camera.

Passare qualche ora in compagnia a mezzogiorno e alla sera. Respirare un'atmosfera diversa dalla propria è riposante e benefico.

1818. *La cuoca riceve 60 guldan di salario all'anno e 12 kreuzer al giorno per il pranzo.*

Ho ancora abbastanza danaro per un paravento. Quanto costano delle coperte di lana molto ordinarie?

— Per le porte: delle stuoie all'esterno e all'interno.

La madre di Carlo aveva domandato essa stessa di concludere un accordo, ma questo comportava innanzi tutto la vendita della casa. Il prodotto di questa vendita — al quale venivano ad aggiungersi la metà della sua pensione di vedova, la parte della casa venduta che le resterebbe e la cointeressenza dell'avere — doveva permettere di pagare tutti i debiti e assicurarle, secondo il desiderio del suo defunto marito, un'esistenza non soltanto decorosa, ma agiata. Pertanto, siccome la casa non sarà venduta (condizione primaria), poichè i compratori pretendono ch'essa è già gravata di ipoteche, bisogna ch'io abbandoni i miei scrupoli; non dubito che la vedova abbia avuto cura di salvaguardare i suoi interessi, ciò che le auguro di tutto cuore. Ho fatto il mio dovere, o Signore! Questo si sarebbe potuto sistemare senza offendere la vedova, se essa l'avesse voluto. Tu solo, o Dio onnipotente, conosci i miei sentimenti, e sai che per amore del mio caro Carlo ho trascurato i miei propri interessi; benedici l'opera mia, benedici la vedova! Perchè non posso agire, secondo il mio desiderio e fare del bene a questa povera donna? Dio, Dio, mio rifugio, mio sostegno, tu che sai tutto per me, tu penetri la mia anima; tu sai quanta pena mi fa il dover cagionare una sofferenza a qualcuno per compiere la mia bella opera, prender cura del mio caro Carlo!! Oh, ascolta la mia preghiera, tu grandissimo, ascolta il tuo infelice Beethoven, il più infelice dei mortali!

Notate come questo alto, nobilissimo linguaggio non resta avvilito dalla miseria, delle cose, che ne sono l'argomento. Tutto è redento dalla grande forza morale e ideale che presiede alla vita e alle decisioni. Austerità, desiderio di perfezione, anelito di superamento, — ciò che non è romanticismo contingente, ma maestria di vita — improntano la vita e l'arte. Udite:

Per liberarti non v'è che un mezzo: andartene. Solo così potrai nuovamente innalzarti fino al sommo della tua arte, mentre qui ti sprofondi nella volgarità. Ancora una sinfonia, e poi partire, partire, partire!

Peps

«UNION JACK» SULLE SCARPE

Per le prossime feste dell'incoronazione di Edoardo VIII si stanno preparando in Inghilterra i più strani oggetti... intonati all'occasione. Ecco un paio di scarpe ornate con la bandiera nazionale